

A tutte le iscritte e tutti gli iscritti

Lo scorso 7 agosto, a chiusura degli incontri prima della pausa di ferragosto, l'azienda in modo ufficioso ha preannunciato l'ennesimo avvio di una serie di riorganizzazioni di gruppo finalizzate alla ristrutturazione delle attività. Alcuni di questi, in particolare, preannunciano un impatto significativo sulla nostra Regione; a poco più di un anno dalle incorporazioni, che tante ripercussioni hanno e continuano ad avere per le colleghe e i colleghi coinvolti, l'istituto riapre questo capitolo con l'accorpamento in Abruzzo delle due direzioni territoriali residue dalla definitiva chiusura delle tre banche sul territorio, con una contestuale ulteriore riduzione delle aree territoriali (area di Avezzano). Tali provvedimenti, come già accaduto in quelli pregressi, avranno ripercussioni sul nostro modo di lavorare. **Le lavoratrici e i lavoratori BPER dell'Abruzzo e dei territori limitrofi hanno ancora un ulteriore prezzo da pagare.**

Con il futuro nuovo piano industriale, l'azienda ha quindi intenzione di effettuare contemporaneamente le fusioni per incorporazione della Banca della Campania, della Banca del Mezzogiorno, della Popolare di Ravenna (complessivamente circa 2.500 colleghi sugli oltre 11.000 dell'intero gruppo), la riorganizzazione delle direzioni territoriali della "nuova" BPER (che prevede, come citato, in Abruzzo l'accorpamento in una sola direzione e in Emilia Romagna la divisione dell'attuale direzione in almeno altre due oltre a quella, immaginiamo, di Ravenna e una nuova della Lombardia e del Veneto) e anche, questione pesantissima e inaccettabile, l'esternalizzazione di attività.

Siamo consapevoli dell'inevitabilità di alcuni percorsi, che hanno caratterizzato il sistema bancario italiano e sappiamo che sarebbe miope porre in atto comportamenti ostruzionistici, ma riteniamo che il nostro compito sia di vigilare che tutto ciò avvenga nel rispetto di alcuni imprescindibili punti fermi:

1) **tutelare l'occupazione.** L'accorpamento in Bper della Carispaq, della Bls e della Serfina (in Abruzzo) ha portato ad una contrazione degli occupati sul territorio abruzzese stimabile in non meno di 140 unità, con pensionamenti, accessi al fondo esuberi, ma anche mobilità verso Modena o altri territori e chiusura sportelli. Tutto ciò è avvenuto nonostante l'azienda si fosse impegnata a far restare il lavoro dove fossero le lavoratrici e i lavoratori. Chiediamo la certezza sulle modalità per il riavvicinamento delle lavoratrici e dei lavoratori penalizzati dai trasferimenti e una riallocazione delle elevate professionalità;

2) **il sostegno all'economia dei territori.** Intere generazioni hanno trovato nelle banche incorporate un punto di riferimento irrinunciabile. Le direzioni territoriali devono avere maggiore autonomia, non solo come soglia di delibera di finanziamenti, ma come accoglimento di specificità, di particolarità, di attenzione nelle forniture, di sostegno (in passato spesso simbolico, ma presente) alle iniziative associazionistiche-culturali locali. Siamo preoccupati per le modalità con le quali Bper potrebbe procedere alla riorganizzazione dei centri decisionali.

La questione irrisolta è, tuttora, come far vivere nella fusione in Bper gli Istituti storici; l'omogeneizzazione non può essere costruita a discapito di un territorio o l'altro, ancor peggio, a svantaggio dei dipendenti delle ex Bls, ex Carispaq o ex Serfina. Tale modus operandi della Bper potrebbe portare a perdere il contributo fattivo di pezzi importanti della banca e la profittabilità della stessa.

Pescara, 11 settembre 2014

Fisac CGIL Abruzzo

Fisac Cgil Abruzzo via B. Croce, 108 – 65126 Pescara

tel. 085/4543334 – fax 085/693081 – cell. 3355774648

internet <http://www.fisacabruzzo.com> e-mail fisac@abruzzo.cgil.it

cod. Fiscale 91052910683